

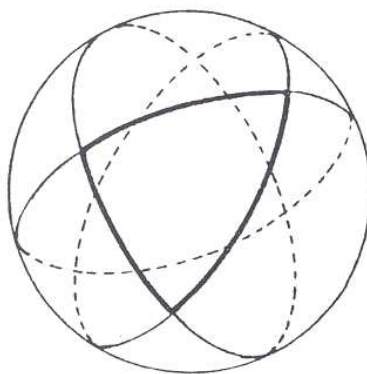


Laurea triennale in Fisica
a.a. 2011 - 2012

CORSO DI ASTRONOMIA

Prof. Angelo Angeletti

Elementi di trigonometria sferica



Si definisce **triangolo sferico** la superficie di sfera delimitata da tre archi (lati) di cerchi massimi congiungenti, a coppie, tre punti (vertici) della sfera.

Un triangolo sferico si dice **semplice** se i lati sono minori di una semicirconferenza; un triangolo sferico semplice appartiene ad una semisfera.

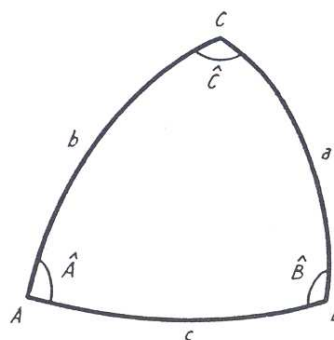
Elementi di trigonometria sferica

Se A, B e C sono i vertici del triangolo sferico semplice, siano a, b, c i lati e $\hat{A}$, $\hat{B}$, $\hat{C}$ gli angoli opposti ai lati omonimi.

In un triangolo sferico semplice la somma degli angoli, contrariamente a quanto avviene per i triangoli piani, risulta maggiore di 180° (e minore di 540°); la somma dei lati è invece compresa tra 0 e 2π radianti (il raggio della sfera è unitario).

Si chiama **eccesso sferico** ϵ di un triangolo sferico la somma degli angoli del triangolo diminuita di 180° (è sempre $\epsilon > 0$).

L'area di un triangolo sferico è uguale al semiprodotto dell'eccesso sferico (espresso in radianti) per il quadrato del raggio della sfera..



Elementi di trigonometria sferica

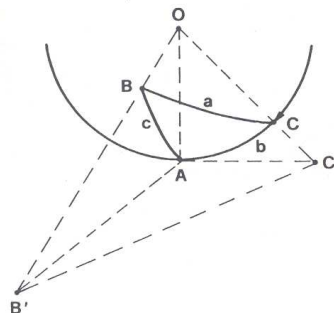
Le principali relazioni che intercorrono tra gli elementi di un triangolo sferico vanno sotto il nome di **relazioni di Gauss** e di solito sono riunite in vari gruppi del tipo:

$$\begin{cases} \cos a = \cos b \cos c + \sin b \sin c \cos A \\ \sin a \cos B = \cos b \sin c - \sin b \cos c \cos A \\ \frac{\sin A}{\sin a} = \frac{\sin B}{\sin b} = \frac{\sin C}{\sin c} \end{cases}$$

Ricaviamo la prima di tali relazioni.

Elementi di trigonometria sferica

Dal centro O della sfera (che consideriamo per semplicità di raggio unitario) proiettiamo i due vertici B e C sul piano tangente in A ; otteniamo così i triangoli piani $AB'C'$, OAB' , OAC' .



Consideriamo il triangolo OAB' , in cui è:

$$\begin{aligned} OA &= 1, & O\hat{A}B' &= 90^\circ, & B'\hat{O}A &= c, \\ AB' &= \operatorname{tg} c, & OB' \cos c &= 1 \end{aligned}$$

Allo stesso modo nel triangolo OAC' :

$$AC' = \operatorname{tg} b \quad OC' \cos b = 1$$

Nel triangolo $B'AC'$ è per definizione l'angolo sferico A , da cui:

$$B'C'^2 = AB'^2 + AC'^2 - 2AB' \cdot AC' \cdot \cos A$$

Nel triangolo piano $OB'C'$ è per definizione l'angolo sferico A , da cui:

$$B'C'^2 = OB'^2 + OC'^2 - 2OB' \cdot OC' \cdot \cos a$$

Elementi di trigonometria sferica

$$AB'^2 + AC'^2 - 2AB' \cdot AC' \cdot \cos A = OB'^2 + OC'^2 - 2OB' \cdot OC' \cdot \cos a$$

Sostituendo si ricava:

$$\operatorname{sen} b \operatorname{sen} c \cos A = -\cos b \cos c + \cos a$$

Che è la prima equazione del primo gruppo di Gauss

$$\begin{cases} \cos a = \cos b \cos c + \operatorname{sen} b \operatorname{sen} c \cos A \\ \operatorname{sen} a \cos B = \cos b \operatorname{sen} c - \operatorname{sen} b \cos c \cos A \\ \frac{\operatorname{sen} A}{\operatorname{sen} a} = \frac{\operatorname{sen} B}{\operatorname{sen} b} = \frac{\operatorname{sen} C}{\operatorname{sen} c} \end{cases}$$

Se fosse $A = 90^\circ$, nella prima si ha:

$$\cos a = \cos b \cos c$$

Che rappresenta una sorta di teorema di Pitagora per un triangolo rettangolo sferico.

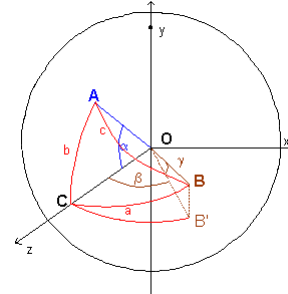
Distanza tra due punti

Siano A e B due punti sulla superficie della Terra (che supponiamo perfettamente sferica. Siano (λ_A, φ_A) e (λ_B, φ_B) le loro coordinate geografiche.

C è il punto sull'equatore sullo stesso meridiano di A che assumiamo come meridiano zero.

Fissiamo quindi il sistema di coordinate Oxyz come in figura.

B' è la proiezione di B sul piano xz.



$$\overrightarrow{OA} = R(\sin\alpha\vec{j} + \cos\alpha\vec{k})$$

$$\overrightarrow{OB} = R(\cos\gamma\sin\beta\vec{i} + \sin\gamma\vec{j} + \cos\gamma\cos\beta\vec{k})$$

$$\overrightarrow{OA} \cdot \overrightarrow{OB} = R^2(\sin\alpha\sin\gamma + \cos\alpha\cos\beta\cos\gamma)$$

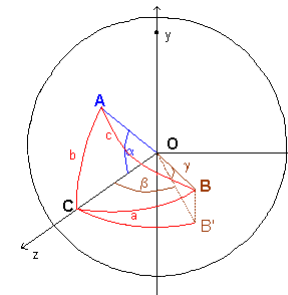
Ma è anche

$$\overrightarrow{OA} \cdot \overrightarrow{OB} = R^2 \cos \widehat{AOB}$$

Distanza tra due punti

$$\cos \widehat{AOB} = \sin\alpha\sin\gamma + \cos\alpha\cos\beta\cos\gamma$$

$$\widehat{AB} = R \arccos(\sin\alpha\sin\gamma + \cos\alpha\cos\beta\cos\gamma)$$



Se assumiamo la Terra sferica e se A e B sono due luoghi della superficie terrestre con (λ_A, φ_A) e (λ_B, φ_B) le loro coordinate geografiche, allora si dimostra che:

$$\widehat{AB} = R \arccos[\sin\varphi_A \sin\varphi_B + \cos\varphi_A \cos\varphi_B \cos(\lambda_A - \lambda_B)]$$

Parametri fisici della Terra



$$R_E = 6\,378\,136 \text{ m}$$

$$R_P = 6\,356\,753 \text{ m}$$

$$\Delta R = 21\,383 \text{ m.}$$

$$R_M = 6\,371\,010 \text{ m}$$

$$\text{schacciamento} = \Delta R / R_E = 1/298 = 0,003353.$$

Parametri fisici della Terra



$$\text{Lunghezza equatore} = 40\,075\,010 \text{ m,}$$

$$\text{Circolo Meridiano} = 39\,940\,657 \text{ m.}$$

Parametri fisici della Terra



Superficie totale = 510 000 000 km²

Mari = 362 000 000 km² (70,98%)

Terre emerse 148 000 000 km² (29,02%)

Profondità media degli oceani = 3794 m

Profondità massima = 10 911 m: Fossa delle Marianne

Altezza media dei continenti = 874 m l.m.

Altezza massima = 8848 m: Monte Everest

Parametri fisici della Terra



Massa = $5,9736 \cdot 10^{24}$ kg

Densità media = 5515 kg/m³

$v_F = 11,18$ km/s = 40 248 km/h.

$$g = 9,7803184(1 + A \sin^2 \varphi - B \sin^2 2\varphi) - 3,086 \cdot 10^{-6} h \quad \text{in m/s}^2$$

$$A = 0,0053024$$

φ è la latitudine

$$B = 0,0000059$$

h è l'altezza sul livello del mare in metri

Temperatura media = 15°C; massima = 60°C; minima = - 90°C.

I moti della Terra



IL MOTO DI ROTAZIONE

Il ciclo del dì e della notte



IL MOTO DI RIVOLUZIONE

Il ritmo delle stagioni



I MOTI SECONDARI (MILLENARI)

Moto biconico

Nutazione

Variazione dell'inclinazione

Polodia

Rotazione della linea degli apsidi

Precessione degli equinozi

Variazione della distanza tra i fuochi

Moto di traslazione

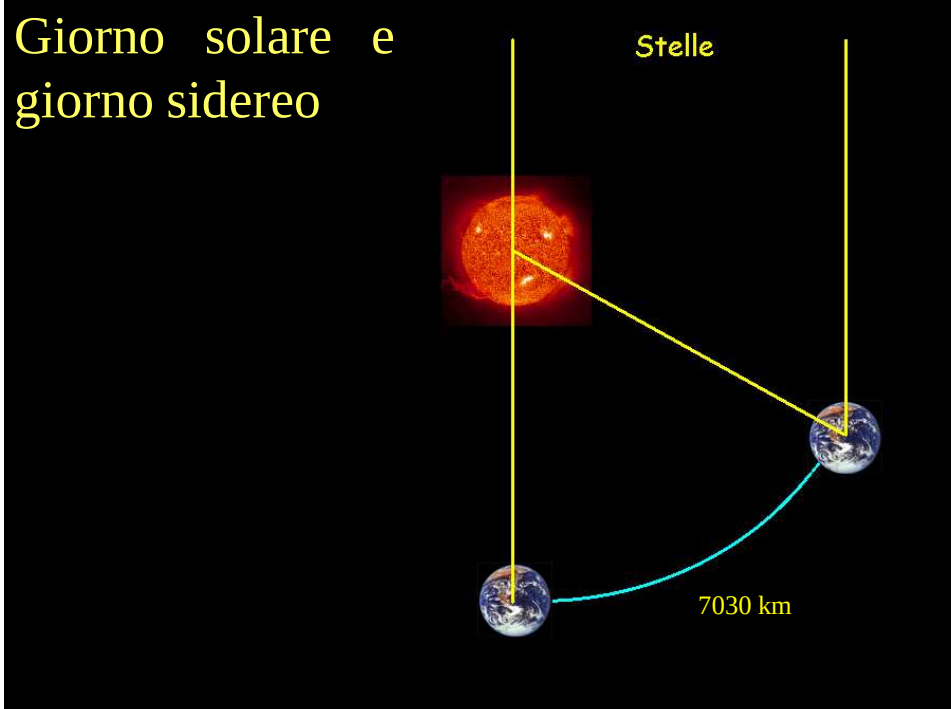
Conseguenze dei moti millenari della Terra

Il moto di rotazione della Terra

È il moto che la Terra compie intorno al proprio asse, da ovest verso est, cioè in senso inverso all'apparente moto diurno della Sfera Celeste e del Sole.

Il periodo di rotazione è di 23,9344726 ore = 23h 56min 4,1s.

Il tempo che impiega il Sole per ritornare nella stessa posizione del cielo è di 24 ore ed è il giorno solare medio.



Il moto di rotazione della Terra

La velocità angolare della Terra è di circa 15° ogni ora.

La velocità di un punto della superficie della Terra varia con la latitudine: è massima all'Equatore (circa $464 \text{ m/s} = 1670 \text{ km/h}$) e nulla ai poli.

$$v = \frac{2\pi R}{T} \cos \varphi$$

Alla latitudine di Camerino (Lat: $43^\circ 08' 24''$ Long: $13^\circ 04' 04''$) la velocità è di 338 m/s ($= 1218 \text{ km/h}$).

Il moto di rotazione della Terra

Le misure della durata del periodo di rotazione eseguite con orologi atomici hanno dimostrato che esiste un graduale rallentamento della velocità di rotazione che porta all'allungamento dei giorni di circa 2 millesimi di secondo per secolo.

Questo rallentamento si spiega con l'attrito delle maree: la Luna esercita un'azione frenante sulla Terra, perché questa ruota su se stessa più velocemente di quanto non faccia la Luna nel suo moto di rivoluzione intorno alla Terra.

Come conseguenza si ha anche un'accelerazione della Luna sulla sua orbita ed un aumento della forza centrifuga che tende ad allontanare la Luna dalla Terra.

Ciò si verificherà fino a quando la durata della rivoluzione della Luna attorno alla Terra non diverrà uguale alla durata della rotazione terrestre.

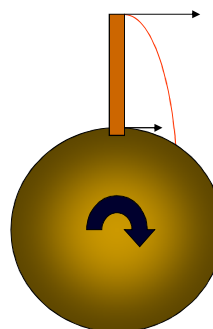
Prove della rotazione

Moto apparente dei corpi celesti da est verso ovest.

Analogia con il moto rotazionale degli altri pianeti.

Esperimento di G.B. Guglielmini (Bologna 1791 e 1792).

Esperimento del pendolo di Foucault.



Il ciclo del dì e della notte

La conseguenza più immediata del moto di rotazione è l'**alternarsi del dì e della notte**.

Poiché la rotazione si compie in un tempo molto più breve della intera rivoluzione intorno al Sole sulla superficie terrestre si alternano un periodo di illuminazione, che chiamiamo **dì**, e uno di oscurità, che chiamiamo **notte**. Con il termine **giorno** indichiamo il tempo dell'intera rotazione, cioè l'insieme del dì e della notte.

L'emisfero illuminato è diviso da quello in ombra dalla fascia del **crepuscolo**.

Ciò è dovuto agli effetti che l'atmosfera ha sui raggi del sole.



Il moto di rivoluzione della Terra

La Terra, come gli altri pianeti del Sistema Solare, compie un'orbita ellittica intorno al Sole in senso antiorario, immaginando di osservare il movimento dal Polo nord celeste.

Dalla I legge di Keplero, la distanza tra la Terra ed il Sole varia a seconda che la Terra si trovi in afelio ($d_A = 152\,097\,701$ km) o in perielio ($d_P = 147\,098\,074$ km); quella media è di 149.600.000 km.

La Terra viene a trovarsi in perielio tra il 2 e il 6 gennaio, in afelio tra il 3 e il 7 luglio.

L'eccentricità **e** dell'orbita è:

$$e = \frac{d_A - d_P}{d_A + d_P} = 0,01671$$

	Perielio	Afelio
Anno	Gennaio	Luglio
2010	3 alle 00	6 alle 11
2011	3 alle 19	4 alle 15
2012	5 alle 00	5 alle 03
2013	2 alle 05	5 alle 15
2014	4 alle 12	4 alle 00
2015	4 alle 07	6 alle 19
2016	2 alle 23	4 alle 16
2017	4 alle 14	3 alle 20
2018	3 alle 06	6 alle 17
2019	3 alle 05	4 alle 22
2020	5 alle 08	4 alle 12

Il moto di rivoluzione della Terra

L'orbita ha una lunghezza di circa 940 milioni di chilometri e viene percorsa ad una velocità variabile (II legge di Keplero) compresa tra 29,3 km/s in afelio ed i 30,3 km/s in perielio: mediamente circa 29,8 km/s.

Il tempo che la Terra impiega a compiere un'orbita completa, cioè l'effettiva durata della rivoluzione terrestre, è di 365,25636 d = 365d 6h 9min 9,5s e viene denominato **anno sidereo**.

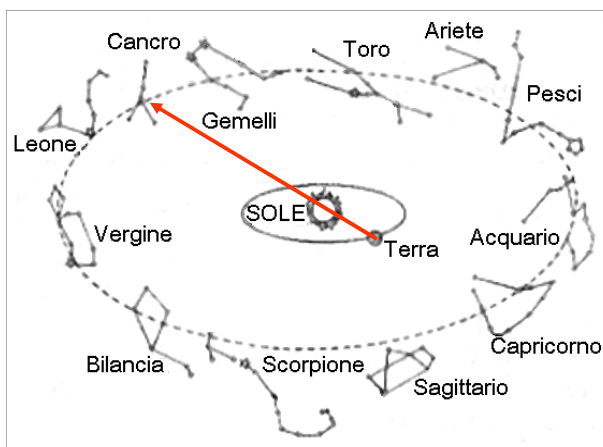
L'asse di rotazione della Terra è inclinato di 66°33' rispetto al piano dell'orbita (23°27' rispetto alla normale a tale piano).

In realtà il sistema Terra-Sole si muove attorno al centro di massa comune che non è il centro del Sole, ma un punto che mediamente si trova a 450 km.

Il moto di rivoluzione della Terra

La rivoluzione della Terra è equivalente al movimento del Sole attraverso il cielo durante l'anno.

Se non ci fosse l'atmosfera a diffondere la luce solare, potremmo vedere il Sole muoversi lungo le costellazioni dello zodiaco.



Prove della rivoluzione terrestre

Analogia con gli altri pianeti del Sistema solare.

Periodicità annua di alcuni gruppi di stelle cadenti.

Aberrazione della luce stellare (scoperta nel 1727 da J. Bradley, dell'Osservatorio astronomico di Greenwich).

Quando noi osserviamo una stella, la direzione secondo cui la vediamo non è quella effettiva, data dalla congiungente il punto di osservazione con la stella, ma è solo una direzione apparente.

Per una stella la cui direzione vera sia perpendicolare alla direzione del moto dell'osservatore, l'angolo di aberrazione raggiunge il valore massimo (in perielio) che è di $20,50''$.

Prove della rivoluzione terrestre



Il ritmo delle stagioni

Durante un anno ci sono due giorni in cui la durata del dì e della notte sono gli stessi in tutti i punti della Terra:

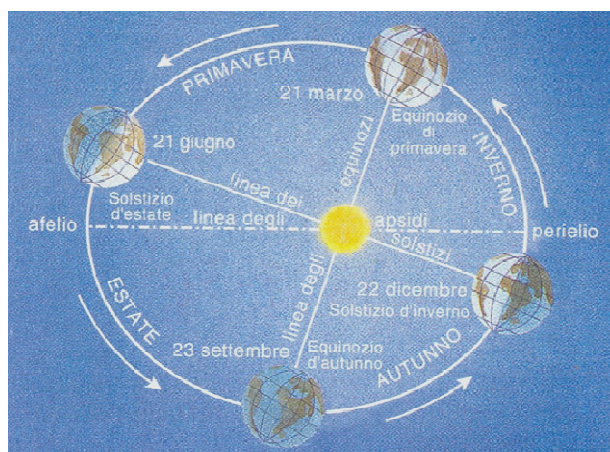
il 21 marzo (**equinozio di primavera**) e il 23 settembre (**equinozio d'autunno**).



Il ritmo delle stagioni

Il 21 giugno il sole raggiunge la massima altezza in tutti i punti che stanno a nord dell'equatore; in particolare è allo zenit dei punti che si trovano sul parallelo 23° 27' Nord (tropico del Cancro).

È il giorno del **solstizio d'estate**.



Il ritmo delle stagioni

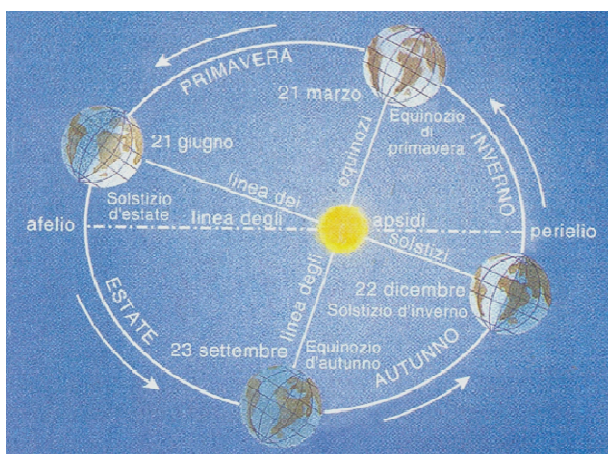
Il 22 dicembre il sole raggiunge la massima altezza in tutti i punti che stanno a sud dell'equatore; in particolare è allo zenit dei punti che si trovano sul parallelo $23^{\circ} 27'$ Sud (tropico del Capricorno).

È il giorno del **solstizio d'inverno**.



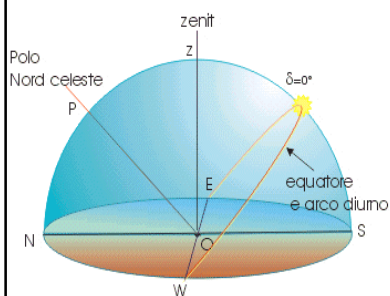
Il ritmo delle stagioni

La linea che unisce i punti dell'orbita dove capitano gli equinozi si chiama **linea degli equinozi** ed è perpendicolare alla linea che unisce i punti dell'orbita dove cadono i solstizi che viene detta **linea dei solstizi**.



Il ritmo delle stagioni

Come si vede il cielo all'equinozio

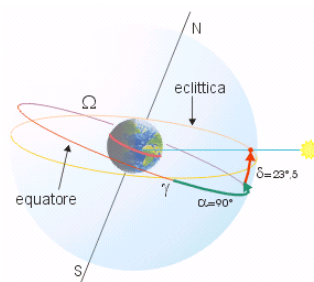
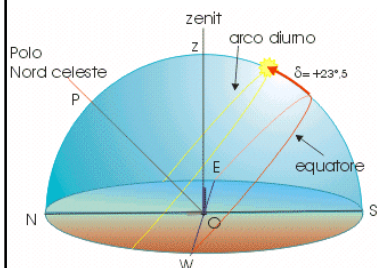


- Sole sorge esattamente a est e tramonta esattamente a ovest
- L'arco diurno è lungo quanto l'arco notturno (il dì è uguale alla notte)
- Coordinate del Sole
 $\delta=0^\circ$, $\alpha=0^\circ$
- L'altezza del Sole a mezzogiorno è uguale alla latitudine del luogo

Il ritmo delle stagioni

Come si vede il cielo al solstizio d'estate

Coordinate equatoriali del Sole:
 $\delta=+23,5^\circ$, $\alpha=90^\circ$ (ascensione retta)

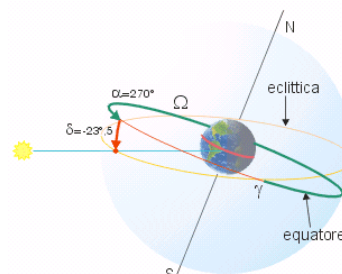
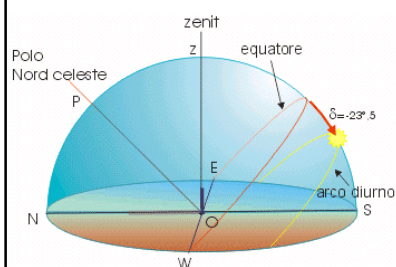


- Il Sole sorge a nord-est e tramonta a nord-ovest
- Il Sole raggiunge la declinazione massima e la massima altezza sull'orizzonte ($90 - \varphi + 23,5^\circ$).
- L'arco diurno è massimo
- L'ombra di un oggetto raggiunge la sua minima lunghezza.

Il ritmo delle stagioni

Come si vede il cielo al solstizio d'inverno

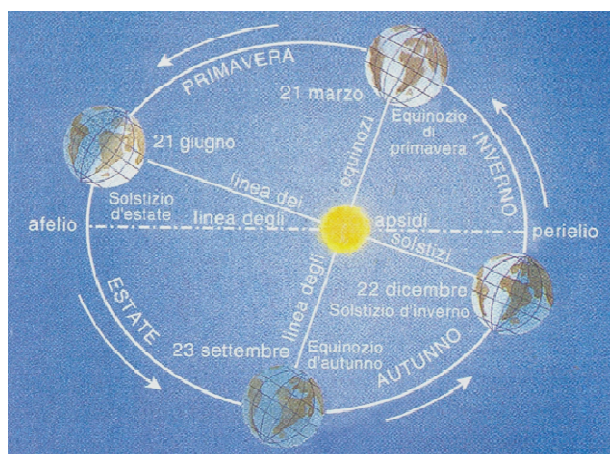
Coordinate equatoriali del Sole:
 $\delta = -23^\circ,5$ $\alpha = 270^\circ$ (ascensione retta)

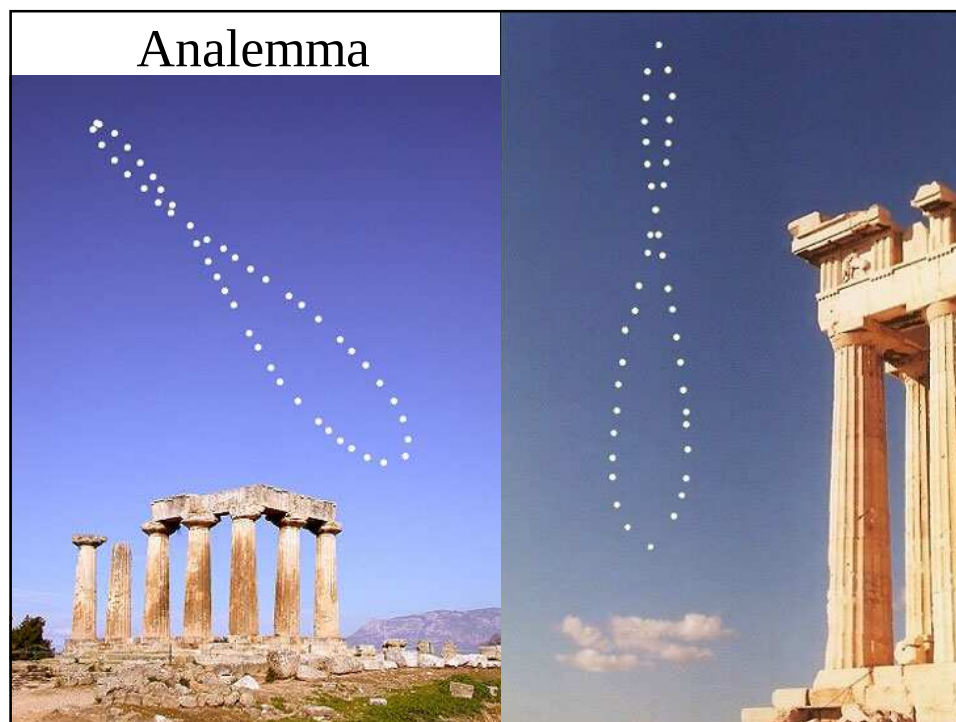
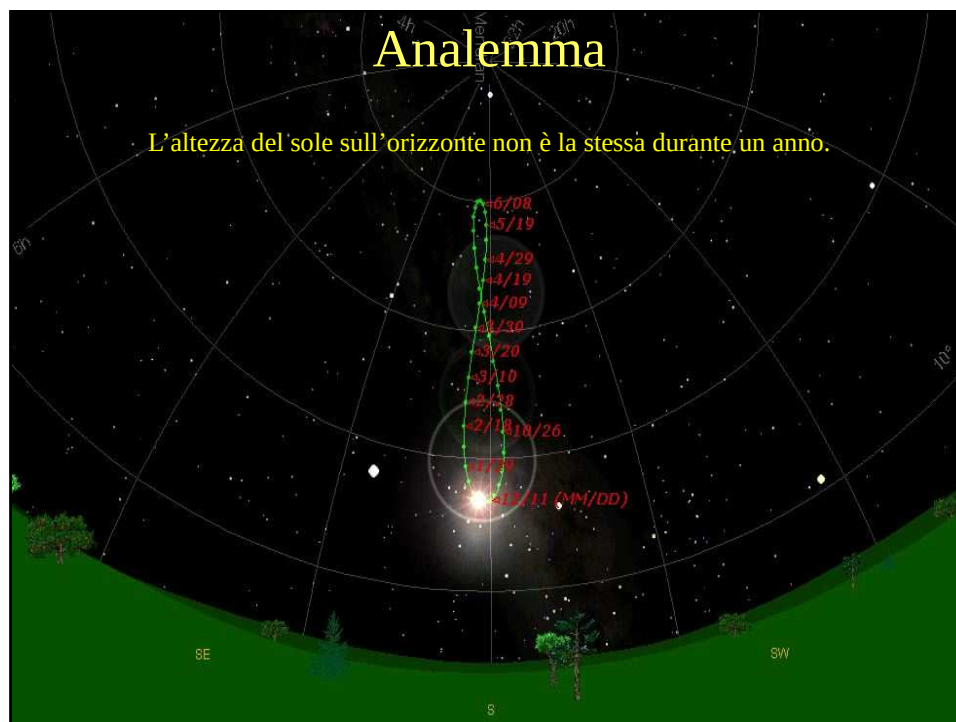


- Il Sole sorge a sud-est tramonta a sud-ovest
- il Sole raggiunge la sua minima declinazione e la sua minima altezza sull'orizzonte ($90 - \phi - 23,5^\circ$).
- L'arco diurno è più breve che in qualsiasi altro periodo dell'anno.
- Gli oggetti proiettano ombre lunghe

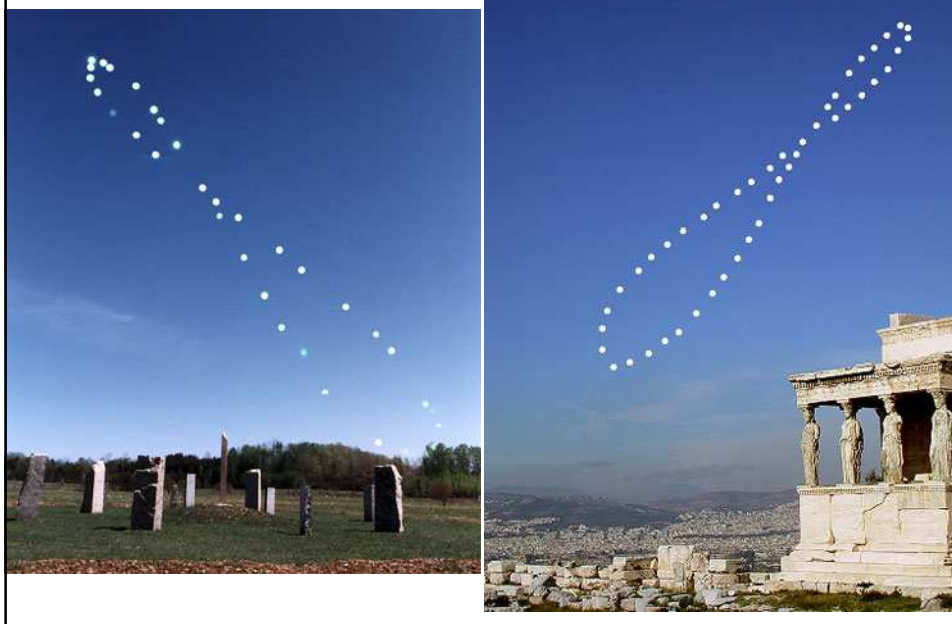
Il ritmo delle stagioni

La linea che unisce il perielio all'afelio si chiama **linea dei nodi**, oppure **linea degli apsidi**.





Analemma



Il ritmo delle stagioni

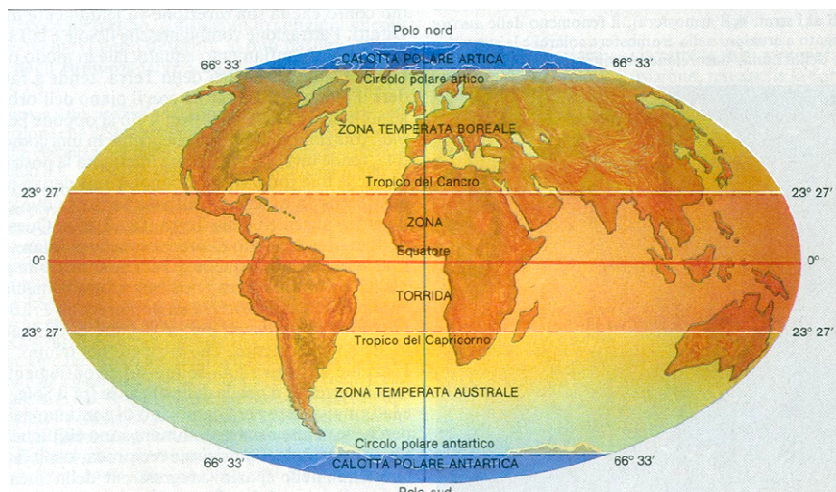
A causa della diversa velocità di rotazione che la Terra ha al perielio e all'afelio le stagioni non hanno la stessa durata.

Attualmente si ha:

<i>Emisfero Boreale</i>	<i>Emisfero Australe</i>	<i>dal - al</i>	<i>Durata</i>
Primavera	Autunno	21 marzo - 21 giugno	92d 21h
Estate	Inverno	21 giugno - 23 settembre	93d 9h
Autunno	Primavera	23 settembre - 22 dicembre	90d circa
Inverno	Estate	22 dicembre - 21 marzo	89d circa

Il ritmo delle stagioni

La rivoluzione della Terra ne consente la divisione in 5 zone caratterizzate da un diverso riscaldamento della superficie.

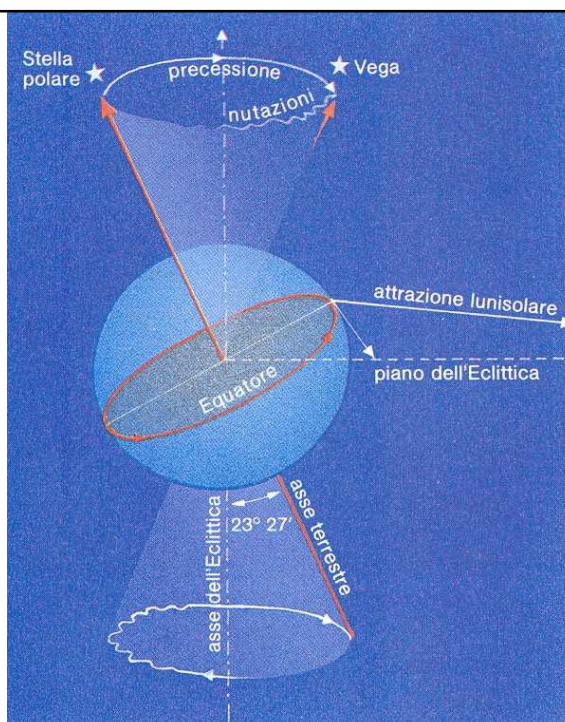


I moti secondari

Moto biconico

L'attrazione del Sole e della Luna sul rigonfiamento equatoriale della Terra produce il moto biconico detto anche **precessione luni-solare**.

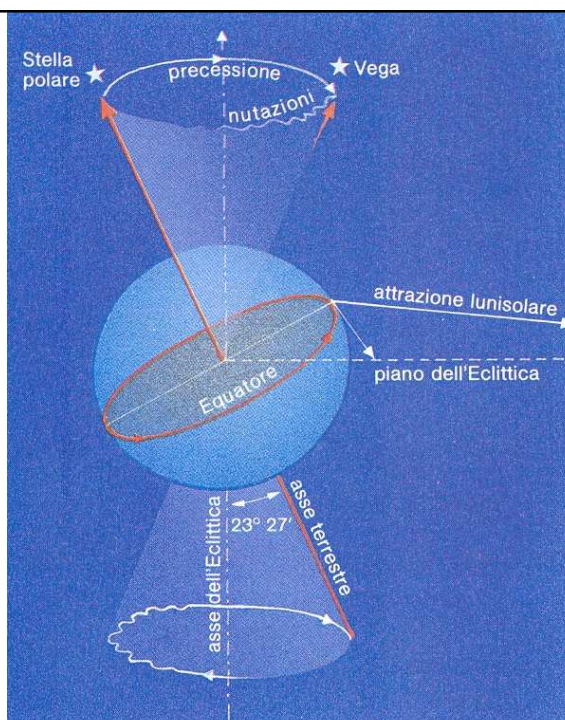
Avviene in senso contrario a quello di rotazione terrestre e si compie in 25.700 anni circa; lo spostamento è di circa 50" l'anno.



I moti secondari Nutazione

Il moto biconico è perturbato da oscillazioni di ampiezza massima di 18,4" in un periodo di circa 18,6 anni.

Tali oscillazioni vengono dette **nutazioni** e sono causate dalla variazione della distanza Terra-Luna



I moti secondari Variazione dell'inclinazione dell'asse terrestre

L'asse terrestre, nell'arco di circa 40.000 anni, varia la sua inclinazione rispetto alla perpendicolare all'orbita della Terra, da un minimo di circa 21°55' ad un massimo di circa 24°20' e ritorno al minimo di 21°55'.

Questi sono i limiti estremi; raramente hanno andamenti regolari.

La variazione dell'inclinazione della Terra ha come primo effetto una variazione della declinazione dell'Eclittica e quindi una variazione dell'ampiezza delle fasce tropicali e di quelle entro i Circoli polari e comporta lo spostamento delle latitudini dei Circoli Polari e dei Tropici.

Attualmente l'inclinazione è di circa 23°27' ed è in fase di diminuzione: la Terra si sta "raddrizzando" e si stanno restringendo sia le fasce tropicali, sia quelle polari.

I moti secondari

Polodia

L'asse di rotazione terrestre a causa soprattutto dello spostamento interno dei masse, non mantiene una direzione costante, ma si sposta lungo una linea irregolare detta **polodia**, approssimativamente entro un quadrato con lato di 20 metri.

Attenzione questo non significa che la direzione dell'asse può cambiare per questi fenomeni, cambiano solo i punti in cui l'asse "esce" dalla Terra, ovvero i punti sulla superficie del globo terrestre dove si trovano il Polo Nord e il Polo Sud geografici.

I moti secondari

Rotazione della linea degli apsidi

A causa dell'attrazione sulla Terra degli altri pianeti del Sistema Solare, la linea degli Apsidi, osservata da sopra il Polo Nord presenta un movimento in senso antiorario con una velocità angolare di 11" ogni anno, in modo da compiere un giro completo in 117.000 anni.

Questo fa sì che l'istante del passaggio del Sole al perielio non sia sempre lo stesso, ma vari nel tempo (rispetto all'anno sidereo).

L'intervallo di tempo che intercorre tra due successivi passaggi del Sole al perielio viene detto **anno anomalistico**; la sua durata è di 365,25964 d = 365d 6h 13min 52,9s.

I moti secondari

Precessione degli equinozi

Lo spostamento della linea degli Apsidi va "incontro" allo spostamento della linea degli equinozi e ne abbrevia il periodo da circa 25.700 a 21.000 anni, conseguentemente gli equinozi ed i solstizi cadono ogni anno circa 01'01" in anticipo.

L'intervallo di tempo che intercorre tra due solstizi dello stesso nome (o anche tra due equinozi dello stesso nome) viene detto **anno tropico** e dura $365,2421897 \text{ d} = 365 \text{ d } 5 \text{ h } 48 \text{ min } 45,2 \text{ s}$, cioè circa 20min 24,3s in meno dell'anno sidereo.

La **Precessione degli Equinozi** è il risultato di due movimenti terrestri: mutamento di direzione nello spazio dell'asse di rotazione terrestre (moto biconico) e spostamento della linea degli Apsidi.

I moti secondari

Precessione degli equinozi

Conseguenza del moto di precessione è che il Polo Nord Celeste non cade sempre in corrispondenza della Stella Polare.

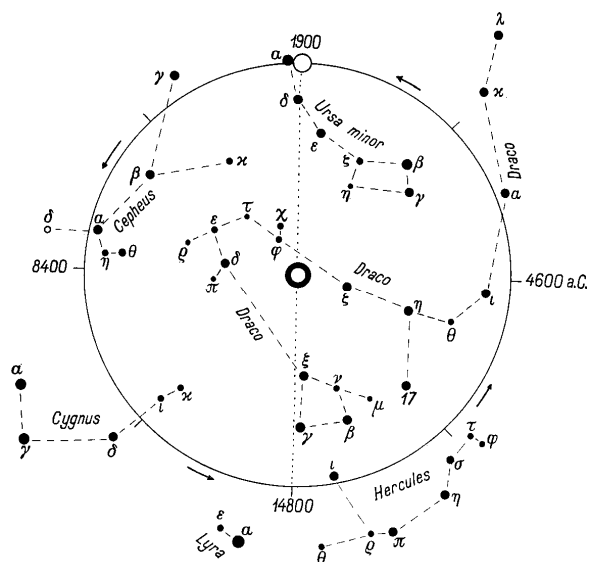
Quest'ultima, che è attualmente dista dal Polo poco più di mezzo grado, tra 13.000 anni ne sarà distante circa 47° e allora il Polo sarà indicato dalla stella Vega.

Un'altra conseguenza è che col tempo cambia la posizione che il Sole assume nei vari momenti dell'anno rispetto alle costellazioni dello Zodiaco.

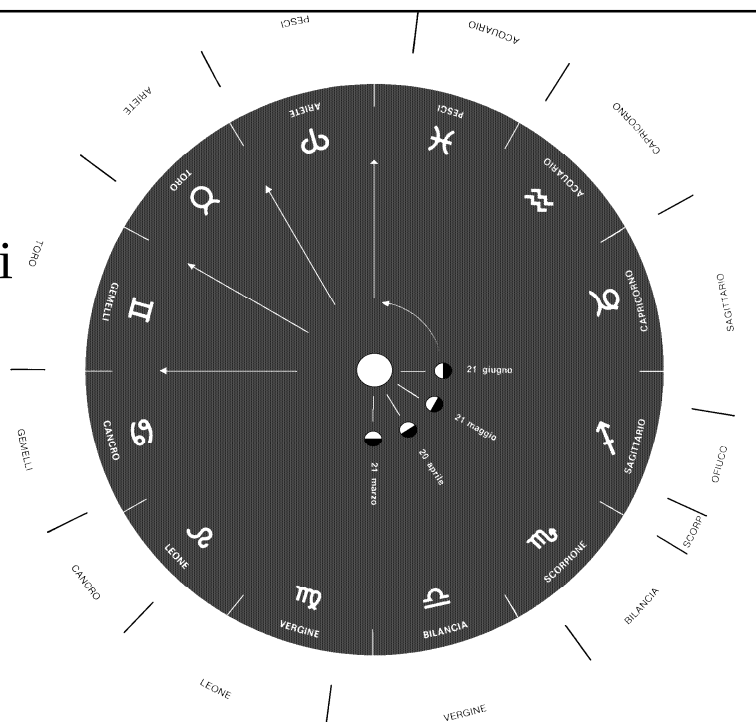
Mentre nel IV secolo a.C. all'inizio della primavera boreale il Sole si vedeva proiettato nella costellazione dell'Ariete, attualmente nello stesso periodo dell'anno lo si vede nella costellazione dei Pesci.

I moti secondari

Precessione degli equinozi



Preces- sione degli equinozi



I moti secondari

Variazione dell'eccentricità

L'azione gravitazionale dei corpi del Sistema Solare produce anche una variazione della forma dell'orbita terrestre che si manifesta con una **variazione dell'eccentricità** dell'orbita.

Pur non variando la lunghezza della linea degli apsidi, varia la distanza dei fuochi dell'ellisse dell'orbita terrestre.

Attualmente il valore dell'eccentricità è di circa 0,01671 che corrisponde ad una distanza tra i fuochi di circa 4 999 627 km.

In un periodo di 92.000 anni si passa da un massimo di circa 14.000.000 km (che corrisponde ad una eccentricità di circa 0,0655) ad un minimo di poco più di 1.000.000 km (pari ad una eccentricità di circa 0,0018).

I moti secondari

Moto di traslazione

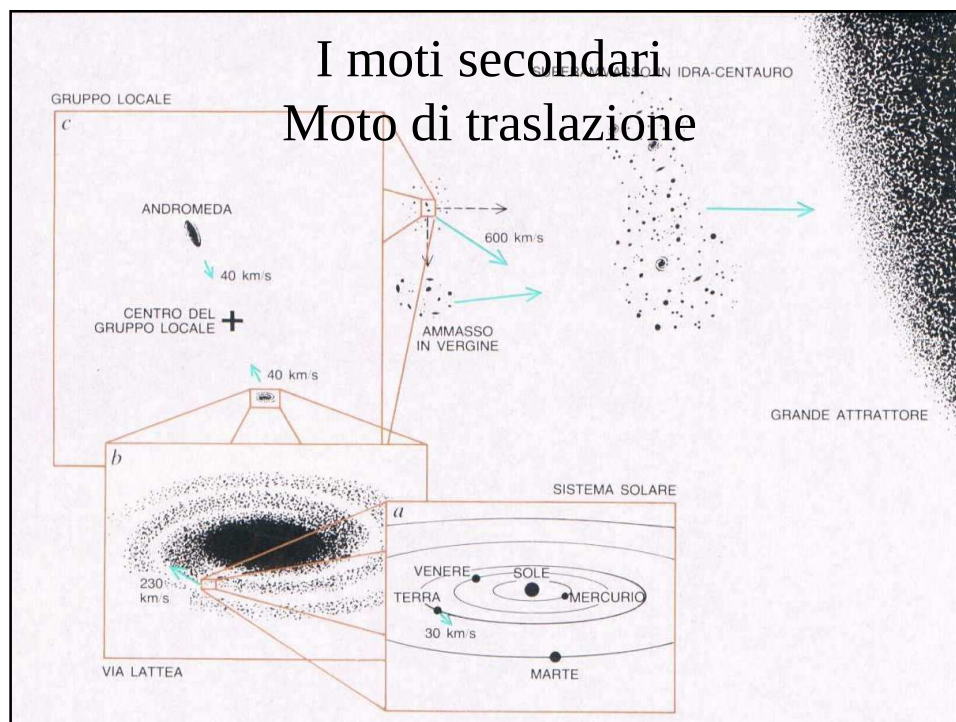
Il moto di traslazione comprende l'insieme dei moti che la Terra compie a seguito del Sole e dalla Galassia.

Il moto del Sole rispetto al centro della Galassia che, secondo le attuali conoscenze, si compie in 225 000 000 di anni, alla velocità di 230 km/s;

Il moto di avvicinamento della Via Lattea alla galassia di Andromeda alla velocità di circa 40 km/s

Il moto dell'intero Gruppo Locale che si sta spostando alla velocità di 600 km/s e che è dovuto sia all'attrazione delle galassie dell'ammasso della Vergine, sia all'attrazione del superammasso di galassie in Idra-Centauro. Alcuni risultati inducono a credere che il tutto sia sottoposto all'attrazione di una vasta concentrazione di galassie, il Grande Attrattore.

Infine il moto di espansione dell'Universo.



Conseguenze dei moti secondari

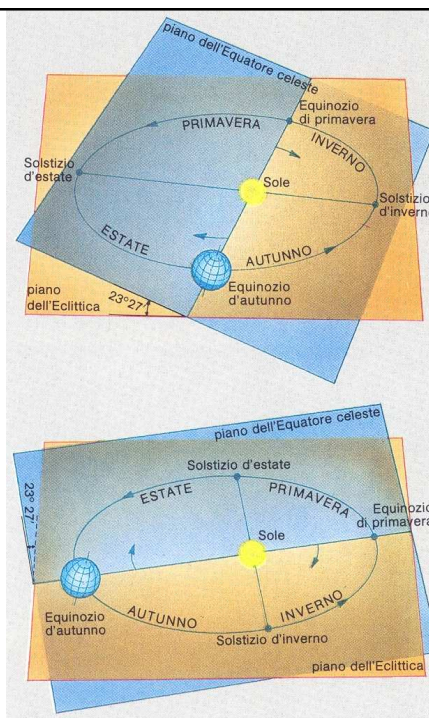
I moti millenari della Terra hanno importantissimi riflessi sul clima del nostro pianeta, poiché alterano nel tempo la distribuzione dell'insolazione secondo la latitudine e la stagione.

Data la lentezza con cui si svolgono questi movimenti, le variazioni climatiche che essi inducono sono estremamente gradualmente e pertanto sfuggono all'osservazione diretta.

Secondo la teoria di Milankovitch, i moti secondari sono da considerare come una delle cause principali delle glaciazioni, che si sono verificate verosimilmente cinque volte nel corso dell'ultima Era (il Quaternario o Neozoico, iniziato circa 2 milioni di anni fa) della storia del nostro pianeta.

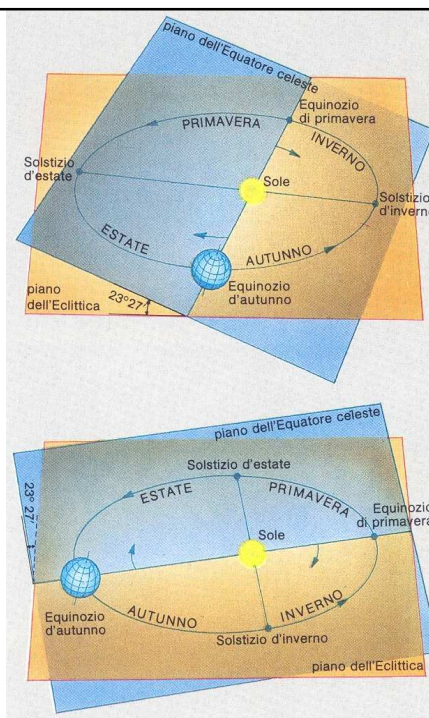
Conseguenze dei moti secondari

La durata di ogni stagione astronomica dipende dalla velocità con cui la Terra percorre il tratto di orbita corrispondente; poiché la precessione degli equinozi fa variare la posizione delle stagioni sull'orbita, ne deriva nel corso dei millenni anche una variabilità della loro durata.



Conseguenze dei moti secondari

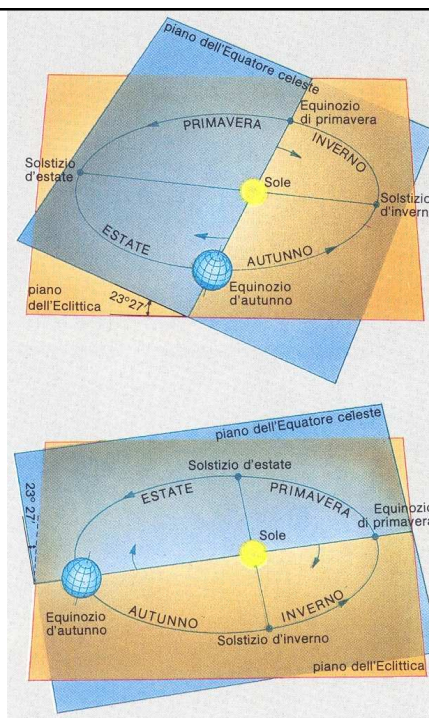
Attualmente il semestre autunno-inverno cade per il nostro emisfero boreale nel settore dell'orbita terrestre più vicino al perielio, dove la Terra ha una velocità di rivoluzione maggiore, e perciò esso dura circa 7 giorni e 6 ore in meno del semestre primavera-estate, che corrisponde al tratto di orbita più vicino all'afelio (dove la velocità della Terra è minore).



Conseguenze dei moti secondari

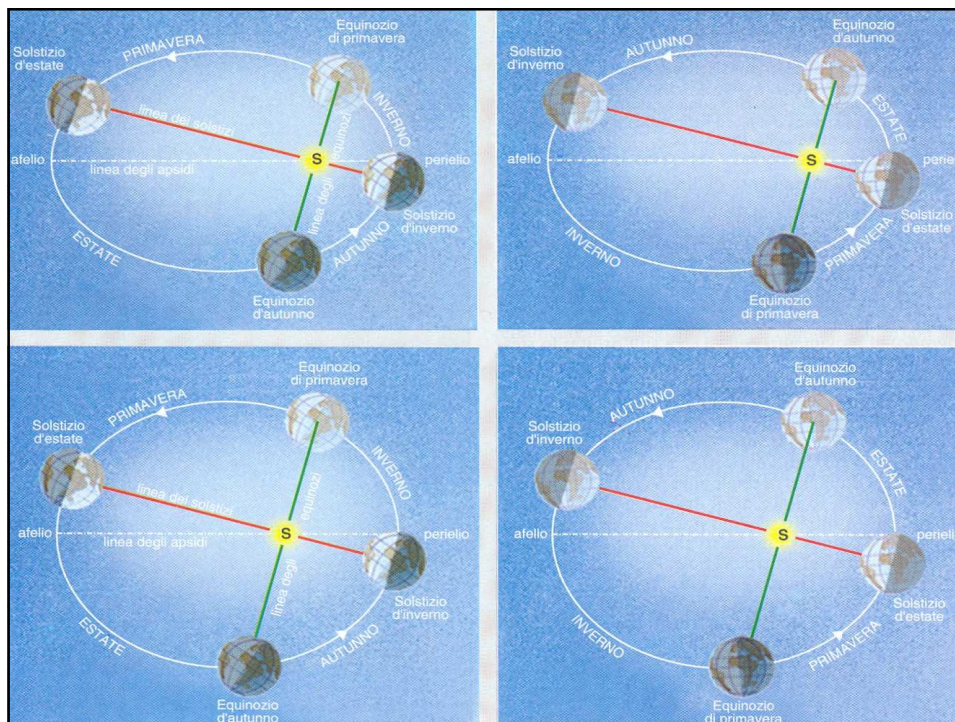
Fra 10.500 anni circa, quando la linea equinoziale avrà percorso mezzo giro, la situazione sarà opposta e l'emisfero boreale avrà il semestre freddo più lungo di quello caldo, mentre il contrario si avrà per l'emisfero australe.

Anche la variazione della distanza Terra-Sole influisce sul riscaldamento, sebbene in maniera minore.



Conseguenze dei moti secondari

L'oscillazione dell'escursione calorica prodotta dalla precessione degli equinozi varia di intensità con il tempo in conseguenza anche della variazione dell'eccentricità dell'orbita.

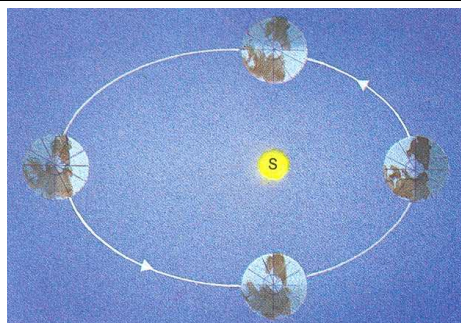


Conseguenze dei moti secondari

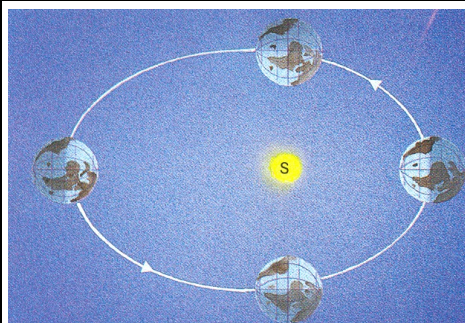
Anche il mutamento dell'inclinazione dell'asse terrestre produce importanti effetti sulle condizioni climatiche del nostro pianeta.

Quando l'inclinazione dell'asse assume i valori maggiori il contrasto stagionale diventa più marcato, mentre nel caso opposto tale contrasto si riduce sensibilmente.

Conseguenze dei moti secondari



Caso di una inclinazione nulla (visto dal Polo nord celeste); in questa situazione l'asse terrestre sarebbe perfettamente perpendicolare al piano dell'orbita. Le condizioni di illuminazione sarebbero sempre quelle che attualmente si verificano agli equinozi e le stagioni praticamente non esisterebbero affatto.



Caso di massima inclinazione, quello cioè in cui l'asse si troverebbe sullo stesso piano dell'orbita; in questa situazione nei solstizi si avrebbe una insolazione nulla all'Equatore, mentre ai poli il Sole risulterebbe allo Zenit per 24 ore consecutive: da ciò deriverebbero contrasti stagionali estremamente marcati.